Anno XII. — Sabbato, 12 Novembre 1859 — Num. 315.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 11 novembre

PIO IX E LA FRANCIA

Il sig. de Montalembert dee aver passato uno spiacevole quarto d'ora. Il suo discorso in favore del potere temporale del papa, se fosse stato profferito in un parlamento avrebbe potuto produrre qualche passaggiera sensazione: stampato nel *Correspondant* non è che una lunga e fastidiosa declamazione. Il sofisma è avvolto talora in isplendide parole, il paradosso è difeso con abilità, la verità niegata con una sfrontatezza, che desta stupore; ma l'orazione non fa effetto. Leggendo l'articolo, ci accorgiamo tosto che lo scrittore si è studiato di passar sopra agli argomenti degli avversari, di tenor in niun conto le condizioni d'Italia, di assolvere il governo pontificio, e perfino di coprire il cardinal Antonelli col manto di Pio IX. Ed in ciò è venuto meno alla sua consueta abilità; giacchè non doveva scoprire il papa e farlo scendere nella lizza. Noi non lo imiteremo: non è il papa che i popoli delle Legazioni hanno rigettato, ma il governo pontificio; non è a lui che hanno fatto il processo, ma al regime teocratico.

L'articolo del signor de Montalembert è un discorso d'opposizione alla politica francese.

« È la Francia, » egli scrive, « che ha « salvata l'indipendenza temporale della « santa sede nel 1849, ed è essa che la « lascia scuotere e sminuire nel 1859. « Quest'è il fatto, quest'è la verità che sol- « tanto da' ciechi può esser niegata. »

Pel signor Montalembert è dunque il governo francese il gran colpevole: egli abbandona oggi colui che ha sostenuto ieri. Ma l'indipendenza temporale è stata proprio salvata dalla Francia?

La Francia ha ricondotto Pio IX a Roma; ma l'ha reso libero? Il sig. Montalembert che dimentica la storia delle Legazioni, che ignora la data della sottomissione di Bologna al papa, e la fa ascendere a Carlomagno, può bene dimenticare i fatti contemporanei, i fatti di ieri e forse anche di quest'oggi.

Era proprio libero il papa a Bologna e ad Ancona? Era libero un principe, che non aveva più ne' suoi stati diritto di vita e di morte, che si era spogliato del diritto di far grazia, per attribuirlo al maresciallo Radetzky? Che aveva rinunziato in favore di generali austriaci all'amministrazione della giustizia, e sottoposti i suoi sudditi alla giurisdizione militare austriaca e lasciato che le sentenze fossero confermate non a Roma ma a Mantova? È questa la libertà e l'indipendenza desiderata, richiesta, necessaria ad un principe?

La Francia occupa da undici anni la città di Roma: la occupa colle sue truppe per difendere il papa ed invece è costretta a tutelare col papa un governo, che è la quintessenza dell'immoralità, ed un regime, che è fonte perenne di lagnanze, di querele, di odii, di rancori; che non riconosce alcun principio di diritto e di morale e non ha altra base fuorchè l'arbitrio.

Riconducendo a Roma il pontefice e difendendolo colle sue baionette, non ha la Francia acquistato almeno il diritto di dar consigli al governo papale? Volete contestargli questo diritto? Ma lo stesso signor Thiers l'ha ammesso nel 1849, l'ha riconosciuto, l'ha appoggiato. Può niegarsi ad un'estera potenza il diritto d'intervenire nelle interne faccende e relazioni d'un principe co' suoi sudditi, ma niuno vorrà sostenere che una potenza, la quale riconduce sul trono un principe esautorato e ve lo appuntella, non possa, anzi non debba dargli consigli e richiedergli concessioni che in fin dei conti hanno per iscopo di mettere un termine all'occupazione, riconciliando il principe coi popoli.

Che cosa ha ottenuto la Francia dal governo pontificio? Quali de' suoi consigli sono stati ascoltati? Quali concessioni furono fatte? Quali riforme introdotte, quali alleviamenti accordati, quali guarentigie ottenute dai popoli?

La Francia ha impedito che a Roma la ferocia clericale si satollasse nel sangue dei liberali; ma l'ha impedito a Bologna e ad Ancona? Ivi niuna vittima fu strappata dalle mani de' suoi carnefici; la legge stataria era eseguita dagli austriaci con inflessibile rigore; le povere popolazioni dovevano obbedire a due potestà, entrambe temporali, al governo pontificio ed al governo austriaco, concordi nell'opprimere, e che non sai qual fosse più disprezzato od odiato.

Una grande nazione, la quale invia un esercito a sostegno d'un trono vacillante, che da sè stesso non potrebbe reggere, e non ottiene sia la sua voce ascoltata, ma vede i suoi consigli respinti con disdegno, non si abbassa, non viene meno al debito suo, proseguendo a prestare un aiuto, il quale rende baldanzoso il governo tutelato e più malcontenti, più infelici e più irritati i popoli?

Quasichè questo insulto continuo, giornaliero, pubblico e solenne fatto dal governo pontificio alla Francia, non bastasse o fosse un nonnulla per la sua autorità e pel suo onore, il signor Montalembert pretendeva che i soldati francesi occupassero le Legazioni, der impedire o comprimere il movimento.

Il difensore del *Sonderbund* e degli eccidi esecrabili di Lucerna può bene non avere una parola di biasimo per gli autori delle carnificine di Perugia, può anche avere il triste coraggio di encomiarli, ma che pretenda far complici i francesi di tali eccessi ed istituirli gendarmi d'un governo ribelle agl' influssi del secolo, infinto, gravato da infinite colpe ed incorreggibile, è un volere far discendere la Francia dall'altezza ove l'ha posta l'imperatore e convertire una nazione la cui influenza è stata ed è irresistibile sul progresso delle idee liberali in Europa, in un popolo di gesuiti e di traditori della propria generosa missione.

NOTIZIE DI NAPOLI

Scrivono da Napoli, 7 corr. alla *Gazzetta di Genova*:

« Le notizie del campo sono sempre rare e misteriose: quel che si sa di certo è che il quartier generale è a Teramo; che le truppe sono interamente demoralizzate; che il generale Pianelli è in completo disaccordo con tutti i capi militari sotto i suoi ordini, segnatamente col colonnello Colonna comandante la cavalleria, il quale ha inviato a Napoli un rapporto di doglianza contro il duce supremo; che le istruzioni e gli ordini del governo sono ritenuti strettamente *in pectore* dal generale Pianelli, il quale non li manifesta neanche al suo capo di stato maggiore Anzani.

« Che un continuo scambiar di dispacci ha luogo tra il comandante napoletano ed il comandante pontificio perchè agiscono di pieno concerto; che un campo trincerato è stato formato a Pescara; che Nereto è stato fortificato; che immenso materiale da guerra è giunto ad Aquila e Pescara; che le gole di Antrodoco e di Popoli sono state fortificate; che gli scorsi giorni un grande allarme si è sparso su tutta la linea, il generale Pianelli l'ha percorsa in carrozza di posta, ha fatto battere la generale ed ha fatto avanzare tutte le truppe sino all'estremo limite della frontiera pontificia (questo movimento era prodotto dal passaggio del Tavolto delle truppe di Mezzacapo).

« Che le popolazioni degli Abruzzi sono giunte alla disperazione per la condotta del Pianelli il quale pone delle contribuzioni da guerra come in città conquistate e fa applicare delle legnate ai sindaci che non son solleciti nell'obbedirlo.

« Un vapore da guerra parte per Manfredonia con missione segreta.

« Il governo continua gli eccitamenti per avere volontarii. Però il capitano Rillet svizzero che era stato incaricato della riorganizzazione del 13 cacciatori, a quanto si dice, si è dimesso per mancanza d'individui svizzeri che si fossero voluti arruolare. I pergami echeggiano contro Garibaldi e Vittorio Emanuele.

« Il padre Rossi gesuita eccita alle preci essendo *minacciata la chiesa romana, dacchè le massime di Rousseau e Voltaire hanno portato sul terreno uomini empii: ha dichiarato poi perniciosissima la massima del non intervento politico che mena al non intervento religioso.* Questo padre ha annunciato per domenica prossima una predica che sarà *una crociata religiosa.*

« I fedeli intanto spilluzzicano sulla fortuna dello stato; il generale Lanza ha avuto una ricevitoria (posto di gran guadagni come si conosce); un certo Peres, impiegato doganale, per meriti segreti da 30 ducati di soldo è passato di botto a 100 ducati mensili con danno di tutti coloro che lo precedevano.

« Il generale Filangieri ha ripreso il portafoglio della guerra: quello della presidenza è ritenuto ancora interinalmente dal Carrascosa: si crede però che il duca di Serracapriola sia designato per questo posto. L'Europa ha potuto infine persuadersi della nullità del Filangieri e quanto sia diverso il figlio dall'illustre autore della *Scienza della legislazione*.

« Il governo pare sia stato assai sconcertato dalla pubblicazione della lettera dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele, e quantunque tale soluzione non piacerebbe niente affatto ai liberali napoletani i quali, più delle interne riforme, desiderano il consolidamento dell'indipendenza italiana, pure il governo napoletano è spaventato dall'idea che dal congresso europeo il quale va a riunirsi, la più favorevole soluzione che potrà uscirne per esso è la confederazione dei diversi stati italiani, ora governi rappresentativi, tale forma è una minaccia di vita per lo governo napoletano, il quale vive nelle tenebre ed il giorno che sarà costretto a vedere la luce morirà. »

IDEE AUSTRIACHE

La lettera dell'imperatore Napoleone III al Re Vittorio Emanuele non ha prodotto alcuna soddisfazione a Vienna, ciò che era da attendersi, atteso le condizioni ivi contenute per la Venezia e le fortezze. Il noto corrispondente parigino dell'*Ostdeutsche Post* non dissimula questo malcontento, ma cerca di farla accettare mediante alcuni frizzi contro il Piemonte e col far supporre che il programma dell'imperatore dei francesi subirà alcune modificazioni favorevoli all'Austria. Non abbiamo bisogno di dire il nostro parere in proposito, dacchè noi procediamo nella nostra via, appoggiati al diritto della nazione di costituirsi da sè, e alla forza degli avvenimenti.

Intanto, siccome a quei carteggi dell'*Ostdeutsche Post* si attacca all'estero e sopratutto dai fogli austriaci molta importanza, riportiamo per quello che vale (ed è assai poco) anche la citata lettera, che è la seguente:

« *Parigi, 2 novembre.* — La lettera dell'imperatore a Vittorio Emanuele prova innanzi tutto che Luigi Napoleone non s'è ancora messo d'accordo col suo così detto alleato. Poco fa, dopo l'accesso di apoplessia del conte Colloredo, le scrissi che il gabinetto delle Tuilerì es, quantunque ordinariamente non pedante, insisteva questa volta perchè venisse mandato a Zurigo un altro primo plenipotenziario; ma frattanto è venuta in chiaro la ragione di tal formalità. Con quest'indugio si volle qui guadagnar tempo per avvicinarsi finalmente al monarca sardo, tuttora ritroso e ricalcitrante. Fino a questo momento ciò non è ancora riuscito. A Torino si conosce la posizione fatale, in cui si troverebbe Napoleone III qualora fosse costretto ad usare misure repressive contro la rivoluzione italiana, da lui favoreggiata dapprincipio, ed a romperla colla Sardegna. E conoscendo e calcolando ciò, ivi si sentono forti; e v'hanno giorni, in cui Vittorio Emanuele è disposto a lasciar giungere le cose all'estremo e minaccia persino di passare al protestantismo.

« Fatto è che Napoleone, dacchè è imperatore, non manifestò mai tanta pazienza, nè verso la Russia, nè verso l'Austria, nè perfin verso l'Inghilterra. Egli ha ceduto a Vittorio Emanuele in molti punti, come ad un fanciullo ammalato. Egli ha modificato alcune promesse essenziali all'Austria, contenute nel trattato di Villafranca; contro la sua decisione anteriore, egli ha ridotto ad un *minimum*, in via d'arbitraggio, le pretese dell'Austria riguardo al debito; finalmente, per ottenere l'adesione della Sardegna almeno a questo, si offrì di prestare il danaro co' mezzi pubblici francesi. E ad onta di tutto ciò, non si ha qui finora la sicurezza che il Piemonte sottoscriverà l'atto di pace. L'imperatore s'appigliò al mezzo di condurre innanzi la cosa mediante una propria lettera a Vittorio Emanuele, da persona a persona, senza valersi delle cancellerie dei due Stati, ed al mezzo ancora più forte di far pubblicare indirettamente questo scritto per cattivarsi la pubblica opinione come giudice arbitra.

« Probabilmente in Austria non si sarà molto soddisfatti di questa lettera; probabilmente si troverà quivi che l'improvvisa pretesa che Mantova e Peschiera sian dichiarate fortezze federali sta in contraddizione con promesse anteriori, secondo le quali tutto il quadrilatero delle fortezze deve rimanere occupato da truppe austriache e non italiane soltanto; ma non si deve trasandare che questa lettera è destinata ad influire sul Piemonte, sull'Italia, sull'Inghilterra, anzi su tutti quanti parteggiano per la rivoluzione. L'imperatore doveva concepire il suo programma nel più ampio modo possibile; quali modificazioni subirà questo programma, è cosa che dipenderà dallo spirito del congresso, dagli amici che l'Austria si farà, e segnatamente dalla disposizione tiepida o calda che si formerà tra le corti di Parigi e di Vienna.

« Per oggi si tratta della corte di Torino, che chiede ogni giorno altre concessioni come condizione preliminare della sottoscrizione: la presidenza del congresso, il comando superiore dell'esercito federale, il diritto totale, o almeno parziale, di presidio nelle fortezze federali, riserve riguardo all'annessione — chi può numerare tutti i particolari delle proposizioni e richieste che sono contenute nel lungo carteggio scambiato fra Parigi e Torino dal primo giorno della conferenza di Zurigo? Però il riguardo per i 50,000 francesi che trovansi ancora sul suolo italiano, indurrà finalmente Vittorio Emanuele alla sottoscrizione; ma si considera più che dubbioso che questa sottoscrizione basti già a determinar Napoleone a richiamare quei 50,000 uomini. »

Lo stesso *Ost-Deutsche Post* dà il seguente giudizio sulla lettera dell'imperatore Napoleone a Vittorio Emanuele:

« Quando si pensi che è scorso un intero decennio dalla lettera ad Edgardo Ney, senza che il potente scrittore di casa sia riuscito a farne eseguire il contenuto, chi vorrà ritenere un'esagerazione quella di affermare che il piano molto più complicato esposto nella lettera a Vittorio Emanuele, avrà anch'esso a penare dieci anni prima di ottenere una reale esecuzione? Ed in questo calcolo noi siamo tanto discreti, che non vogliamo prevedere alcun grande avvenimento, alcuna rivoluzione europea la quale abbia a disturbare lo svolgimento di questa opera di pace, di questa lega della concordia che ha da fiorire in mezzo alle zanne di drago del Piemonte. »

L'INGHILTERRA ED IL CONGRESSO.

Il *Daily News* mette in ridicolo le asserzioni dei giornali esteri, i quali pretendono di conoscere le decisioni del gabinetto inglese nell'affare del congresso:

« La stampa ministeriale di Parigi, sorpassando tutte le difficoltà, annuncia che l'Inghilterra consente ad entrar nel congresso, ed il *Giornale di Dresda*, più austriaco ancora della *Gazzetta di Vienna*, proclama che noi abbiamo aderito al congresso senza condizioni. La verità è, che le condizioni che devono essere determinate prima che l'Inghilterra possa dare il suo assenso, non furono ancora accettate. Tenendo a mente questo fatto, i lettori di giornali non correranno pericolo di essere tratti in inganno dalle dichiarazioni strepitose della stampa estera. Il governo inglese non si è mai rifiutato di discutere le cose d'Italia in un congresso europeo. Egli non poteva farlo logicamente, avendo alzato la voce in favor dell'Italia nel congresso del 1856. Ma l'Inghilterra non ha mai preteso di regolare gli affari interni della penisola. Al contrario, il conte di Clarendon fondava, nell'occasione alla quale alludiamo, il suo diritto a parlar dell'Italia, nel fatto che vi aveano autorità stati non italiani; e la politica che egli rappresentava non aveva altro scopo che quello di por fine all'intervento straniero negli affari di quel paese, e di rimettere gli stati che lo compongono nel possesso della indipendenza voluta dai trattati europei. — Da quel tempo molte di quelle cose che conveniva abbattere in Italia, sono scomparse. Una gran parte dell'Italia centrale gode ora quel potere di regolarsi da sè e di disporre da sè delle cose proprie, che in allora era desiderato piuttosto che sperato.

« Noi abbiamo veduto i ducati, liberi dalle minaccie dell'Austria, ed abbandonati dai sovrani, ai quali la coscienza mostrava la loro falsa posizione, formar alleanze e confederazioni, ed esercitare la sovranità nazionale disponendo delle loro sorti.

« Noi li vediamo ora, padroni di richiamare i loro antichi principi, con o senza condizioni, o di vietare a loro il ritorno. In conseguenza, in quanto si riferisce a Bologna, a Parma, a Modena o alla Toscana, i nostri moderati desiderii sono compiuti col semplice fatto che i popoli di quelli stati e di quelle provincie hanno la libera disposizione dei propri affari. E saranno pure compiuti in tutto il rimanente dell'Italia, quando i principi ed i popoli vi saranno lasciati in libertà di accomodare tra loro le loro faccende. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Onorificenze. — S. M. con decreti del 30 scorso mese d'ottobre, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore,

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, all'avv. cav. Vincenzo Miglietti, deputato al parlamento.

Sulla proposta del ministro della guerra, ai signori:

Mezzena cav. Bernardo, comandante militare della provincia di Torino;

Comola cav. Gio. Batt. id. id. di Genova;

Rasini di Mortigliengo cav. Leopoldo, id. id. di Alessandria.

La croce d'uffiziale,

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, al cav. Giuseppe Canevaro, console generale di S. M. a Lima.

Sulla proposta del ministro dell'interno, al sig. conte Porro Lambertenghi.

La croce di cavaliere,

Sulla proposta del ministro degl'interni, ai signori:

Filippo Rienti, ingegnere;

Giacinto Rolando.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, alli capi sezione in detto ministero:

Viale Spirito;

Bertina Calisto Cornelio;

Marenco avv. Ernesto;

Martinengo Giuseppe;

Valle Giuseppe.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, ai signori:

Cercano nobile Giulio;

Maffei nobile Andrea.

Ministero di marina. I governi dell'Italia centrale ed il governo di S. M. inspirati al concorde desiderio di recare alle loro popolazioni i benefici effetti che derivano dalla parità di instituzioni e di trattamento, hanno in molte parti di pubblica amministrazione sancito il principio di tale parificazione. Molte disposizioni furono a tale uopo emanate, fra cui quella dell'abolizione dei passaporti per rendere più libera e facile la comunicazione nella cerchia dei dominii sardi e del centro d'Italia.

A completare siffatto intendimento richiedevasi che il governo del Re approvasse analoghe disposizioni rispetto alle marinerie sarda, toscana e modenese onde assimiliarne il trattamento. A tale oggetto furono dati in via provvisoria gli ordini opportuni affinchè:

1. I marinari toscani e modenesi siano ammessi, senza restrizione di numero, a far parte dell'equipaggio dei bastimenti sardi;

2. Sia fatta facoltà a tutti i marinari sardi di prendere imbarco con bastimenti toscani e modenesi senza obbligo di prestare le garanzie richieste per imbarcarsi con bandiere estere;

3. Sia estesa ai marinai sardi che al tempo della leva di mare si trovano all'estero in navigazione con bastimenti toscani e modenesi, la dispensa dal servizio militare che loro competerebbe se fossero imbarcati sopra bastimenti sardi.

Dimostrazioni all'esercito. Scrivono da Mondovi:

« Il giorno 7 corrente è stata una vera festa per la nostra città: giungeva qui destinato di presidio il 16 battaglione dei bersaglieri, e la nostra popolazione ha premurosamente colta l'occasione propizia per dimostrare com' essa non sia seconda a nessun'altra nell'onorare il nostro valoroso esercito.

« Si recavano fuori dell' abitato ad incontrare quei battaglioni le autorità militari, amministrative e locali insieme con la guardia nazionale. L'ingresso in città fu una vera ovazione: si gettavan fiori sui soldati, echeggiavano ardenti e non interrotti gli evviva a S. M. il Re, all'esercito, all'Italia.

« L'uffizialità della milizia nazionale convitava quindi a lieto banchetto gli uffiziali dei bersaglieri, ed i sotto uffiziali della milizia medesima fecero altrettanto verso i sottouffiziali dei bersaglieri. Il municipio dal canto suo faceva imbandire una refezione per i soldati. È impossibile descrivere la cordiale giovialità di queste riunioni.

« La sera a compire le feste della giornata la città era allegrata da una generale e spontanea illuminazione, e dai concenti della banda musicale della guardia nazionale. »

Prodezze de' mercenarii svizzeri. Ecco il racconto del vice economo provinciale alle caserme di Rimini fatto a quel vescovo, intorno al vandalismo commesso dai mercenari svizzeri nella caserma di S. Gaudenzo, la sera del 17 giugno, e che l'*Univers* ed altri fogli clericali attribuirono a' soldati delle Romagne, falsando i luoghi, per ispacciare una calunnia.

« Questa notte gli svizzeri hanno sfasciato la porta chiusa del magazzino a sinistra del locale S. Gaudenzo; penetrati dentro, hanno atterrato una incoltellata costruita ad una porta di comunicazione colla così detta grumaia: giunti in questa, e ravvisata una porta chiusa a muro di una testa, l'hanno pure atterrato, e poscia penetrati nella chiesuola, ribaltati, e disprezzati ivi i pochi arredi, hanno sfasciato la porta della sagrestia, e da questa penetrati nella sacra catacomba diedero termine alla famosa loro impresa collo strappar dalla nicchia il piccolo busto di S. Gaudenzo, il quale non ho potuto sin ora rinvenire nè intero, nè in pezzi. Le mie cure non cesseranno per rinvenirlo, avendo a quest'ora intanto fatto ristaurare, e rassicurare la porta esterna dei detti ambienti, ecc. »

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione — V. num. d'ieri l'altro)

Art. 120. I conti delle entrate e delle spese riveduti dal consiglio comunale saranno approvati dal consiglio di governo, salvo ricorso alla corte dei conti.

Art. 121. Chiunque, dall' esattore in fuori, s' ingerirà senza legale autorizzazione nel maneggio dei denari di un comune, rimarrà per questo solo fatto contabile e sottoposto alla giurisdizione amministrativa senza pregiudizio delle pene portate dal codice penale contro coloro che senza titolo s' ingeriscono in pubbliche funzioni.

Art. 122. Le somme delle quali gli amministratori venissero dichiarati contabili saranno riscosse dall'esattore come le altre entrate comunali.

Art. 123. Le alienazioni, locazioni, appalti di cose od opere, il cui valore complessivo e giustificato oltrepassa le L. 500, si fanno all'asta pubblica colle forme stabilite per l' appalto delle opere dello stato.

Il governatore però potrà permettere in via eccezionale che i contratti seguano a licitazione, o trattativa privata.

Art. 124. L'intendente ha facoltà di far seguire gli incanti, e la stipulazione dei contratti per vendita di taglio di boschi nel suo uffizio.

In tal caso l' intendente presiederà agl' incanti, ed i contratti saranno stipulati innanzi a lui da uno o più dei membri delegati dalla giunta municipale.

Rogherà gli atti il segretario d'intendenza, il quale potrà soltanto percepire i diritti attribuiti dalla tariffa al segretario comunale.

Capo VII. — *Dell'ingerenza governativa nell'amministrazione comunale, e delle deliberazioni dei comuni soggette ad approvazione.*

Art. 125. I processi verbali delle deliberazioni dei consigli comunali e delle giunte municipali, escluse quelle relative alla mera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, nonchè i ruoli delle entrate comunali, saranno a cura dei sindaci trasmessi all'intendente negli otto giorni dalla loro data.

Si farà constare della trasmissione mediante ricevuta che dall'intendente sarà immediatamente inviata all'amministrazione comunale.

Art. 126. Quando si tratti di oggetto, pel quale la legge non abbia espressamente dichiarata la necessità dell'approvazione, l'intendente esamina, se la deliberazione è regolare nella forma, e se non è contraria alla legge.

Art. 127. Se l'intendente riconoscerà nella deliberazione uno dei vizi indicati nell'articolo precedente, potrà sospendere l'esecuzione con decreto motivato, il quale dovrà essere immediatamente notificato all'amministrazione comunale, e trasmesso al governatore.

Art. 128. Se invece l'intendente non crederà che la deliberazione contenga alcuno dei detti vizii, rimanderà la medesima al comune munita di un semplice visto.

Art. 129. Scorsi quindici giorni dalla data della ricevuta rilasciata dall'intendente a termini dell'art. 125 senza che egli abbia sospesa l'esecuzione della deliberazione, nè vi abbia apposto il suo visto, la deliberazione stessa sarà esecutoria. Questo termine sarà di un mese pei bilanci, e di due mesi per i conti consuntivi.

Art. 130. Saranno però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza nel caso in cui siavi evidente pericolo nell'indugio dichiarato alla maggioranza di due terzi dei votanti.

Art. 131. Il governatore in consiglio di governo dichiara se vi è luogo di procedere ad annullamento delle deliberazioni, delle quali l'intendente abbia sospesa l'esecuzione, ed ove occorra, di quelle d'urgenza.

Se questa dichiarazione non è fatta nei trenta giorni successivi alla data della ricevuta di cui all'art. 125, per l'annullamento non potrà più essere pronunciato.

Art. 132. Sono approvati dal re, previo parere del consiglio di stato, i regolamenti dei dazii, delle imposte e quelli di ornato e di polizia locale, sulle materie e colle norme da stabilirsi con apposito decreto reale.

Art. 133. Sono approvate dalla deputazione provinciale le deliberazioni comunali concernenti:

1. L'acquisto o l'alienazione d'immobili, la accettazione o rifiuto di lasciti o doni, salve le disposizioni delle leggi relative alla capacità di acquistare dei corpi morali;

2. Le costituzioni di servitù, le delimitazioni dei beni e territorii comunali, non che le divisioni dei beni;

3. L'acquisto di azioni industriali e la contrattazione di prestiti;

4. L'acquisto e l'alienazione di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito, la alienazione di azioni industriali e gl' impieghi di danaro;

5. I regolamenti d'uso e di amministrazione dei beni del comune e delle instituzioni dal medesimo amministrate;

6. Le spese che vincolino i bilanci per più di tre esercizii;

7. Le azioni da intentarsi e le liti da sostenersi, tranne che si tratti dell'esercizio di azioni possessorie.

Art. 134. La deputazione provinciale prima di concedere o negare l'approvazione delle deliberazioni, può ordinare le indagini che ravvisi indispensabili, od anche commettere a periti di esaminare i progetti d'opere e di verificare se la spesa non ecceda i confini previsti.

Art. 135. Spetta alla deputazione provinciale, udito il consiglio comunale, di fare di ufficio in bilancio le allocuzioni necessarie per le spese obbligatorie.

Art. 136. Quando la giunta municipale non ispedisca i mandati, o non dia eseguimento alle deliberazioni approvate, ovvero essa od il consiglio comunale non compia le operazioni fatte obbligatorie dalla legge, provvederà la deputazione provinciale.

Art. 137. Contro le decisioni della deputazione provinciale è sempre aperta ai comuni la via del ricorso al Re, il quale provvederà previo parere del consiglio di stato.

Nella stessa guisa sarà statuito sulla rappresentanza del governatore contro le decisioni predette. *(Continua)*

NOTIZIE POLITICHE

Ieri, giovedì, è stato firmato il trattato di pace: fra pochi giorni saranno scambiate le ratifiche. Le relazioni tra la Francia ed il Piemonte da una parte e l'Austria dall'altra saranno immediatamente ristabilite?

Oppure saranno ristabilite tra Francia ed Austria, e si attenderà lo scioglimento della quistione dell' Italia centrale a ristabilire quelle tra Torino e Vienna?

Per ristabilimento delle relazioni intender dobbiamo l' invio del ministro plenipotenziario, e non risulta finora che nè dal nostro governo, nè dall'Austria siasi provveduto a questa nomina.

Il ministero pubblicherà, nel breve termine che dee scorrere sino alla ratificazione del trattato, le leggi che ha quasi in pronto, compresi l'ordinamento giudiziario, il codice penale ed il codice di procedura.

Quanto al codice civile, non essendovi tempo di compierne la revisione, che richiede più lunghi studi, se ne dovrà differire l'applicazione alla Lombardia finchè non sia riveduto e messo in armonia coi bisogni sociali.

Alcuni giornali hanno annunziato esser aspettato a Genova il vapore che deve trasportare a Livorno il Reggente.

Oggi si assicurava invece esser sorte alcune difficoltà, che al presente riuscirono imprevedute.

Esse sarebbero indipendenti dal nostro governo, ma intanto ritarderebbero le sue deliberazioni.

Ora siamo in condizioni che se non si avanza, si è costretti ad indietreggiare. E non sarà certo questo ministero che potrà o vorrà andar indietro.

Noi abbiamo già qualificata la deliberazione delle assemblee dell'Italia centrale. Essa è una risoluzione che attesta la prevalenza del partito moderato: è un provvedimento di prudenza e di temperanza politica.

Se quella risoluzione non avesse effetto, non si metterebbero le sorti delle province del centro in balìa del caso?

Ma chi potrebbe opporsi ad essa? Si dice che è la Francia.

E impossibile il supporre che l'imperatore Napoleone disapprovi una determinazione tanto consentanea agli interessi dell'ordine e della pace qual è la nomina del Principe di Carignano a Reggente.

Poteva forse la Francia opporsi un mese addietro: ora non potrebbe.

Si soggiugne che l'Austria suscitò, nella conferenza di Zurigo, la quistione del ragguaglio del fiorino al franco, come avevamo annunziato, affine d' indugiare la soscrizione del trattato finchè fosse risolta la quistione della Reggenza, e ch'essa ha ceduto soltanto dopo aver avuto l' assicurazione che l' imperatore Napoleone non era favorevole all'invio del Reggente.

Ma è ben difficile di conciliare queste voci colla politica seguita dalla Francia.

Esse non potrebbero d'altronde indurci a cangiar d' avviso intorno alla politica che dee seguire il ministero.

Sappiamo che grande è l' ansietà nelle province dell'Italia centrale, ma la politica ha le sue scabrosità, che non si possono appianare d'un tratto. Confidiamo però che presto saremo in grado di annunziare che esse sono state rimosse.

Quest'oggi sono arrivati a Torino il conte Cavour da Leri, il cav. Massimo d'Azeglio da Genova ed il comm. Minghetti da Bologna.

Il giorno 9 corrente alle ore 4 pomeridiane è arrivato a Bologna il dittatore Farini, accompagnato dal generale Ribotti.

Furono ad incontrarlo fuori della città il presidente dell'assemblea e le primarie autorità governative e municipali.

Dicesi che le truppe romagnole saranno ritirate dalla Cattolica, ove verranno surrogate dalle Toscane.

Probabilmente il ministero della guerra sarà definitivamente assunto dal generale Fanti.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal Veneto.

Il governo austriaco ha ordinato alle delegazioni provinciali di fare interpellare, a mezzo degli I. R. commissari distrettuali, tutte le deputazioni comunali *sui sentimenti politici delle popolazioni venete.*

L'Austria profitta della pressione politica dei suoi commissari per estorcere dai deputati comunali dichiarazioni di adesione al suo dominio e di fedele sudditanza. Sa poi che nessuna deputazione potrà fare esplicite dichiarazioni del sentimento vero delle popolazioni, perchè dichiarazioni siffatte costituirebbero *reati di alto tradimento.*

Se i deputati fossero meno timidi potrebbero salvarsi dal bivio pericoloso in cui sono posti, rifiutando di farsi espositori di voti e di manifestazioni che non possono legittimamente emanare che dalle popolazioni stesse o mediante suffragio universale, o per delegazione espressamente data a rappresentanti appositamente eletti.

L'Austria però non può oramai ingannare alcuno colle surretizie dichiarazioni estorte alle deputazioni comunali: i sentimenti nazionali dei veneti risultano da tanti atti solenni che la diplomazia, ove voglia sinceramente giudicare, deve pure persuadersi *essere unanime il voto della Venezia per la indipendenza assoluta dall'Austria e per la unione col nuovo regno d'Italia, meritamente dovuto al prode leale Re Vittorio Emanuele*; voto già unanimemente proclamato a suffragio universale nel 1848 dalle popolazioni stesse, e consacrato col sangue nella eroica difesa di Venezia del 1849 e nelle battaglie testè combattute dai volontari veneti per la indipendenza d'Italia e con quella delle loro native e troppo sventurate contrade.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 6 novembre.

Non mi è riuscito di sapere con certezza come andassero le cose l'altro ieri a San Carlo. Qui si dice che il console sardo non andasse alla funzione, ma non ne sono certo. La folla al corso era convenuta in gran numero per vedere della nuova guardia palatina, e veramente c'è da ridere. Sono tutti vestiti con tanti ornamenti d'oro, che al vestiario ogni individuo pare almeno un colonnello, e la gente diceva: indorati già lo sono, non manca altro che metterli in padella. — La tenuta poi era veramente militare! Non si sa bene, se per educazione ricevuta, o perchè loro dolesse di essere spettacolo al pubblico, tutti guardavano, marciando, le proprie scarpe. Il popolo con ironia li chiama i zuavi, e questo soprannome è in un momento così generalizzato, che non va più giù. Erano in sui cento dieci. Dicono che seicento fossero stati messi in nota, ma la polizia, il parroco, il vicariato ed altri, sotto la cui trafila debbono passare, non ha trovato ammessibile che quel numero. Non hanno in consegna i fucili, i quali depositano finita la comparsa, e coricati in un carretto vengono portati al magazzino, donde pure sopra un carretto vengono riportati quando devono rifar la comparsa. Hanno però il permesso di portare tutte sorta d'armi insidiose, come pistole, stocchi, ecc., ma tant'è inutile, perchè non sono gente da servirsene.

Fui tra gli spettatori al corso, e vidi come anche i francesi li burlassero. Già ho detto che il corso era molto affollato, ma già s'intende che nessuno fiatò al passaggio del papa, appena i soliti ragazzini che gridano la benedizione.

Leggesi nel *Crostolo* giornale di Reggio:

Reggio, 6 novembre.

« La guardia nazionale ha prestato in questa mattina il suo giuramento al Re e allo stato e si schierava nella piazza d'armi, dove sotto un padiglione elevatovi era eretto un altare. Ivi dopo la messa letta dal conte Girolamo Malaguzzi, prevosto dell'insigne basilica di S. Prospero, il capo legione sig. Domenico ...oli, poscia gli uffiziali tutti singolarmente hanno prestato il loro giuramento in mano del sindaco e alla presenza dell'intendente generale, del consiglio delegato, dei vice sindaci, i procuratori regii presso i tribunali d'appello e di prima istanza, del comando della piazza, e del colonnello e della uffizialità della brigata Parma. In fine tutta la guardia nazionale con un solenne ed unanime *GIURO* ha attestato la risoluta sua volontà di mantenere inviolata la già statuita sua annessione.

« Il sindaco, sig. conte Luigi Ancini, sceso quindi in mezzo del quadrato formato dalla milizia, ha diretto alla guardia nazionale un discorso che non ci è dato di poter qui riferire. Le grida di viva il Re e l'indipendenza italiana hanno spesso interrotto e accolto i caldi sensi.

« Il signor intendente generale Marco, con improvviso discorso, prese le mosse dalle parole profferite dal sindaco, lodò il contegno fin qui tenuto dalla guardia nazionale, l'ordine e la tranquillità conservata. »

Scrivono alla *Nazione* di Firenze da Bologna 8 novembre:

« Dietro dispaccio telegrafico del generale Fanti, Garibaldi nella scorsa notte è partito per le Romagne. Alle 7 della mattina lo seguivano due battaglioni di cacciatori, più tardi altri due di linea. Dicesi sia per partire nel giorno il resto delle truppe. Che sarà? Nulla si può per ora sapere. Tutti spaziano nel vasto ed incerto regno delle ipotesi. Io vi riscriverò appena avrò notizie positive. So adesso che partirà pure la cavalleria e l'artiglieria. Però un avviso dell'intendente di Bologna dichiara che questa partenza non ha altra causa che un ordinario movimento di truppe per cambiamenti di guarnigione. »

Leggesi nello stesso giornale sotto la data di Perugia 7 novembre:

« Secondo le voci che corrono, pare che le truppe svizzere debbano recarsi in Ancona e che prenda il comando di quella fortezza il generale Schmith. Quello che è certo si è che la compagnia di Fuligno è partita per quella volta ed è stata surrogata da altra compagnia partita di qui. Giungono sempre nuove reclute per formare un battaglione cacciatori, ma il numero è ancora meschino. Anche 50 gendarmi sono partiti questa mattina per Ancona.

« Nell'occasione della solita fiera dei morti, la polizia aveva messo in moto tutti i suoi cagnotti: l'ordine non fu turbato; ma ad onta di tanta gente in moto, sul bel mezzogiorno fu svaligiata la casa di Pietro Antolini, ma di questo la polizia non se ne incarica: non è affare che riguarda il potere temporale del papa.

« Siamo tornati ai tempi dell'inquisizione di Spagna. Eccovene la prova. Fu istituita una procedura per supposta prestazione di mezzi alla diserzione, contro un tal Settimio Fatigoni ed Antonio Pisdomini: siccome il primo non confessava di esser reo, gli furono applicate 21 legnate e poi ricondotto in prigione, e visto che questa tortura non era sufficiente, in via di sentenza fu condannato ad altre 50 legnate e 10 anni di galera. Pel secondo poi, furono più umani: fu condannato a 50 legnate e 15 anni di galera. Questo fatto non abbisogna di commento. »

Alcune persone, dice il *Nord*, mostrano di credere che il congresso avrà a sostenere un carico superiore alle sue forze, cioè avrà ad occuparsi della soluzione di un problema insolubile. Infatti, essi pretendono che si dovrà trattare di una revisione generale del sistema politico creato dai trattati del 1815. Noi crediamo che coloro che pensano in tal modo s'ingannano volontariamente, giacchè il congresso si occuperà solamente degli affari d'Italia, e solo incidentalmente, come all'ultimo congresso di Parigi, potranno esser discusse altre questioni.

—Sotto la data di Berlino, leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Si dice nei circoli diplomatici che il conte Kisseleff, ambasciatore russo a Parigi, voglia ritirarsi, e che in tal caso sarebbe chiamato a succedergli il signor di Budberg, inviato russo presso la nostra corte. »

Leggesi nel *Bulletin* della *Presse* di Parigi:

« Sembra che si dia importanza ad un dispaccio da Londra, pubblicato oggi dall'*Indépendance Belge*, che annuncia: «« aver l'imperatore Alessandro ed il principe reggente di Prussia convenuto a Breslavia, di non permettere nè la revisione dei trattati del 1815, nè la riunione di un congresso senza la partecipazione dell'Inghilterra. »»

« Per una coincidenza che è nello stesso tempo una contraddizione, il *Manchester Guardian* che ha fama di essere uno degli organi di lord Palmerston nella stampa inglese, prevalendosi dell'accordo tra Londra e Berlino, attribuisce a questa alleanza uno scopo tutt'altro che conservatore. «« Noi possiamo esser certi, dice quel giornale, che questa influenza peserà nella bilancia in favor dell'Italia contro la Francia e l'Austria, ed un gran risultato del congresso può essere la sostituzione dell'Inghilterra alla Francia come principale alleato della Sardegna. »»

« Del resto bisogna confessare che un articolo della *Gazzetta prussiana*, essa pure officiale, sembra voler dar ragione a quelli che hanno interpretato il convegno di Breslavia nel senso di un avvicinamento tra l'Inghilterra, la Prussia, e la Russia. Questo giornale non dice ciò che si abbia convenuto a Breslavia, ma dice molto chiaramente ciò che non vi si è fatto; non si è voluto isolar l'Inghilterra. La *Gazzetta di Augusta* che aveva adottato questa versione è severamente sgridata dalla *Gazzetta prussiana.* »

— Il comitato formatosi in Inghilterra per lo affare del fanciullo Mortara, si presentò a lord Russell, chiedendo, che, nel caso il governo inglese aderisse al congresso, si assoggettasse alle riflessioni dell'Europa anche la condizione fatta agli ebrei dal governo pontificio. Il comitato, che si compone dei primari personaggi dell'Inghilterra, ed è presieduto dal *lord mayor* di Londra, propone che siccome il diritto che allega il governo del papa per disporre contrariamente ai diritti dell'umanità del fanciullo Mortara, si fonda sulla sovranità che spetta alla santa sede su Bologna ed i suoi abitanti, così intanto si riconosca la separazione delle Legazioni dagli stati del papa, non trascurando in pari tempo di consigliar le opportune modificazioni alla legislazione esistente sull'argomento, nelle provincie che rimangono al governo pontificio.

Lord Russel rispose: non negare la iniquità del fatto, ed esser pronto a riferire quanto aveva inteso ai suoi colleghi, essere però molto delicata la questione legislativa, e dubitare molto che il papa ascolti i consigli dell'Europa.

— Leggesi in una corrispondenza di Madrid che nella Spagna l'entusiasmo per la guerra si è alquanto calmato in vista delle imposte che il governo ha proposto alle cortes per supplire alle spese della guerra. È vero che queste tasse sono di tal natura, che il commercio, l'industria ed il pubblico consumo ne vengono fortemente colpiti. L'imposta fondiaria viene estesa a tutti gli immobili, la imposta di consumo e quella del bollo sono aumentate, e quest'ultima estesa anche a tutti gli atti degli impiegati delle società private di commercio e di industria, ecc.; i titoli privati del valore di oltre 300 reali vengono colpiti da una tassa; si farà una trattenuta agli stipendii di tutti gli impiegati dello stato, eccetto gli ecclesiastici ed i militari, e così via.

Le cortes, fedeli alla loro promessa di sostenere il governo nella guerra imminente, non hanno fatta alcuna obbiezione alle imposte domandate, quantunque esse abbiano fatto cattiva impressione anche fra i deputati stessi.

—Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte* sotto la data di Berlino:

« Le notizie tanto diffuse intorno ai patti stabiliti nel convegno di Breslavia ed ai probabili loro risultamenti, anche in quello che insieme si accordano, peccano di una inesattezza che può indurre facilmente in inganno sulla situazione presente dell'Europa. È possibile ed anzi probabile che tra le potenze contraenti da un canto ed il gabinetto inglese da l'altro, si arrivi ad un accordo intorno ai principii che dovrannosi far valere in comune nel congresso; ma finora ciò non si è ottenuto, e quindi le conclusioni che si traggono da tali presunzioni sono ancora lungi dall'avere una realtà. Solo allorquando l'inviato inglese alla nostra corte, lord Bloomfield, da Londra ove ora abita, partirà per ritornare al suo posto fra noi, si potrà ritenere con certezza che l'Inghilterra avrà presa una decisione intorno alla via che avrà a mantener la sua politica nel congresso. Questo ritorno doveva aver luogo entro breve tempo, ma ora fu ritardato e la dilazione dipende, a quanto si dice, dalla necessità di discussioni che non potranno cominciarsi se non il giorno 6. Da lettere venute da Londra risulterebbe che lord Bloomfield crede di esser qui al 15, e difficilmente prima di quel giorno; ove egli però ritardasse, si dovrebbe conchiudere che ancora non siasi stabilito cosa alcuna, a meno che il lord non fosse stato trattenuto nel suo viaggio da personali impedimenti. Del resto si può con certezza prevedere che si arriverà ad un accordo, essendovi elementi per ottenerlo come si credeva. Questo è il reale stato delle cose, come lo dimostreranno i fatti nella ventura settimana. »

—Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

« Nei circoli diplomatici si dice con sicurezza che l'Inghilterra darà il suo assenso al congresso soltanto dopo che l'Austria avrà aderito ad alcune concessioni, le quali recheranno una modificazione al programma di Villafranca.

« A quanto si dice queste concessioni saranno:

« 1. L'Austria abbandonerà al suo destino il duca di Modena; 2. Dichiarerà di accondiscendere a che le fortezze di Mantova e di Peschiera vengano riconosciute fortezze federali. Non si è ancora deciso se oltre le cinque grandi potenze abbiano a prender parte al congresso altri governi; le trattative su tale argomento pendono ancora. Il papa ha dichiarato di aderire alla confederazione; da parte del re di Napoli non è ancora giunta l'adesione. — È certo che la Prussia si sforza di appianare le differenze esistenti tra la corte di Pietroburgo ed il gabinetto di San Giacomo; qui si vuol sapere che gli sforzi fatti dalla Prussia per indurre l'Inghilterra ad accedere all'accordo fatto in Breslavia e riunire così nelle stesse idee l'Inghilterra e la Russia, abbiano avuto favorevoli risultati.

— Immediatamente dopo la pubblicazione delle ordinanze relative al nuovo controllo delle finanze, sentiamo da buona fonte che dovrà emettersi un nuovo prestito. Esso deve essere un prestito forzato. Non abbiamo ancora dettagli su tale argomento. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 novembre.

(Giunto l'11 a Torino)

Il *Constitutionnel* pubblica un secondo articolo del signor Grandguillot intorno al congresso. Dice che lo stesso principe di Metternich aveva compreso che il congresso del 1815 non poteva durare. — Scongiura gl'italiani a mostrarsi uomini pratici, a non voler andare troppo in fretta e non far dell'Italia una pallida contraffazione della Francia unitaria. — Prova che se l'Italia persiste a voler conseguire questa unità, le accordate riforme le permettono di farlo procedendo prudentemente. — Termina esprimendo la speranza che gl'italiani accoglieranno con deferenza i consigli dell'Europa, che si presenta al congresso armata di sentimenti di vera simpatia per l'Italia.

Londra, 10. In un banchetto tenuto dal *lord maire*, assenti lord Palmerston e lord John Russell, il signor Lewis tenne un discorso a nome del ministero, in cui disse:

Dopo la sottoscrizione dei trattati può giugnere il momento in cui le potenze che presero parte al trattato di Vienna sieno invitate a riunirsi in congresso per regolare la questione italiana. Fino a questo momento nessun invito formale è stato fatto all'Inghilterra. Allorchè tale invito sarà fatto, i ministri della regina dovranno deliberare all'oggetto di mantenere il principio considerato siccome sacro, che nessuna forza sarà adoperata per imporre un governo agl'italiani, nè per limitare la loro scelta. L'Inghilterra continuerà ad armarsi per la difesa nazionale sino alla compiuta sistemazione degli affari, per non dover dipendere dalla clemenza d'altre potenze. L'Inghilterra ha ricevuto dalle potenze estere assicurazioni pacifiche, ed ha preso gli accordi necessarii coll'imperatore Napoleone per i provvedimenti da adottarsi nella Cina.

Parigi, 10 novembre.

(Giunto l'11 a Torino)

Zurigo, 10. Un dispaccio giunto da Vienna la notte scorsa annunzia che l'Austria consente alla transazione che le accorda 102 milioni invece di 104.

I trattati saranno sottoscritti oggi alle ore tre.

I signori Armando Hoffmann e cavaliere Nigra partiranno domani, latori de' trattati.

Le LL. EE. partiranno sabato.

Parigi, 10 novembre, sera.

(Giunto l'11 a Torino)

Ceuta, 7. Ottomila mori hanno attaccato la piazza.

Madrid, 9. Il duca e la duchessa di Montpensier sono aspettati per domani a Madrid.

Azioni del Credito mobiliare 788.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 550.

BORSA DI PARIGI del 10 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0 . .		70 15 70 15
4 1|2 p. 0|0 . .	95 50 95 75	
Consolidati ingl.		96 4|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	83 50 84 »	
1853 3 0|0 . .	52 50 52 75	

G. ROMBALDO, Gerente.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO in Torino
Piazzetta e Via S. Domenico, N. 2.

Di imminente pubblicazione

MANUALE ALFABETICO

DELLA

LEGGE COMUNALE

(23 ottobre 1859)

Verrà spedito franco di posta al prezzo di L. 2 50 a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di vaglia postale.

Presso la medesima Tipografia è uscito

IL MEMORIALE

CALENDARIO FORENSE COMMERCIALE

PER L' ANNO 1860.

Prezzo fr. **2 25**. Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda munita di vaglia postale del valore di L. 2 50 all' indirizzo del tipografo suddetto Enrico Dalmazzo.

AL PROFETA

MAGAZZINO DI VESTIMENTA

Angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

Assortimento di articoli di Novità per la stagione e grande facilità nei prezzi.

COMUNE DI TORNACO (Novara)

Popolazione 1500 *anime circa.*

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica di Tornaco, gl'aspiranti presenteranno i loro recapiti entro tutto il corrente mese, dai quali consti d'aver almeno quattro anni d' esercizio pratico in condotta.

Lo stipendio è fissato a L. 1800.

Dat. Tornaco, il 4 novembre 1859.

Il Sindaco CALLERIO.

VENDITA BENI o MUTUO

Cascina, giornate 82, in fertile condizione, provincia di Torino, affittata L. 2500, non compresa la casa civile, si vende per L. 42 000, oppure s'ipoteca per mutuo di L. 30,000 che si ricerca.

Per schiarimenti nello studio del not. Operti, Doragrossa, 23, Torino.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (veri attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Fornesis; Sassari, Solinas; Revero, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

AVVISO

I Fr.lli LANZA e C. fabbricanti di **Candele steariche, Sevo e sapone**, prevengono aver traslocato il loro banco e magazzeni annessi in via Ospedale S. Giovanni, num. 27.

A. DELLA ROCCA

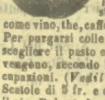
PROFESSORE DI MAGNETISMO

Avvisa il Pubblico che **alle ore 8 di sera di Domenica**, nella sala via del Giardino, n. 6, piano 2, darà ***ACCADEMIA***.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Vorranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti; come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 3 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbié, farm.; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

Assortimento di Vini Nazionali

si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

Presso G. B. PARAVIA e C. Tipografi-Librai in Torino.

Libri approvati dal consiglio superiore di pubblica istruzione ad uso delle scuole secondarie.

Armandi, Sola e Testa. — Principii elementari di filosofia morale, compilati secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero.

P. A. Corte. — Anthologia ex M. T. Cicerone et L. Ann. Seneca in usum Philosophiae studiosorum concinnata.

A. Volentieri. — La religione studiata nella storia, opera compilata per ammaestramento della gioventù.

Dom. Capellina. — Antologia poetica-latina. — Brani scelti di Poeti drammatici e didattici.

L. Schiaparelli. — Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia colla divisione e descrizione politica del Mondo attuale ecc. Nuovo Istradamento allo studio della lingua latina, ad uso degli studenti di Grammatica.

Rattazzi. Cipr. — Istradamento alla lingua latina, ove con una distinta spiegazione delle parti del discorso si preparano i giovanetti e si fanno passare alla sintassi sì semplice che figurata, con in fine un Trattatello sui versi latini, ecc. — 11.ma edizione.

Istituzioni di Rettorica e Belle Lettere tratte dalle lezioni di **Ugone Blair** da **Francesco Soave**, con aggiunte ed appendice contenente un Compendio di Storia della Letteratura italiana, e coll'indicazione delle materie richieste dal programma di letteratura per gli esami di Magistero.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio adomicilio

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI

approvato dal Ministero della pubblica Istruzione per l' insegnamento elementare con pensionato. Preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni. — Torino, via della Zecca, N. 9, piano nobile.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

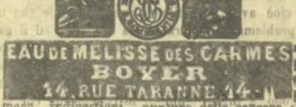
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.



ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo,** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 11 *novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
Rendita 1849 5 0/0	1 luglio	84 —	— — —	84 10	84 45 31 x.bre
Obbl. 1834 4 0/0	1 luglio	1090	— — —	1090	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	85 —	— — —	85 —	
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		— —	— — —	69 50	— — —

AGENZIA FARMACEUTICA

DI

MARTINO ZUCCHINETTI

Per ***Vendite, Acquisti, Affitti, Permute di farmacie, Stime*** all'amichevole di detti esercizi; collocamento del personale farmaceutico (**Maestri, Istitutori, Assistenti, Praticanti**).

Milano, *contr. S. Antonio*, n. 4 *rosso.*

Ricapito anche alla farmacia Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

ASSORTIMENTO DI STORS

da **Fr. 5 a 40** e fabbrica di CILINDRI per detti da applicarsi alle finestre, vetrine con molle e cordone.

Via B. V. degli Angeli, n. 15, casa delle Opere Pie di S. Paolo, già Ceppi, Torino. Di OLIVETTI GASPARE.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 5 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze* ecc. — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, *Torino*, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di *G. G. GERVINUS.* L. 2 50.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.